



Val di Fiemme | Val di Fassa

«Sede Comun General, il progetto rispetta cultura e paesaggio»

La polemica

L'assessore Carlo Ganz replica alle critiche sollevate da Italia Nostra: «Un'opera di qualità»

di **Gilberto Bonani**

SAN GIOVANNI Il Comun General, con la voce dell'assessore Carlo Ganz, difende la scelta di sostituire il vecchio edificio, già caserma austroungarica e poi colonia estiva, con una nuova struttura che diventerà la sede del Comun General. Alcuni giorni fa Italia Nostra aveva criticato la scelta degli amministratori della Comunità di Fassa adducendo motivazioni di natura storica, ma anche architettonica. Il nuovo edificio, proposto da un gruppo di tecnici vincitori del concorso, viene definito dall'associazione «una grande scatola rovesciata, priva di qualsiasi relazione con le tipologie del luogo». Per la presidente Baldracchi dovrebbero essere gli enti territoriali i primi a rispettare gli strumenti urbanistici di governo del territorio ma soprattutto salvaguardare e valorizzare il patrimonio pubblico. Carlo Ganz risponde con una serie di osservazioni puntuali. «La progettazione – afferma il consier – ha valutato coerentemente le necessità dell'ente, la conformità alle norme ambientali e di tutela dei beni culturali e paesaggistici. Ricordo che la verifica dei vincoli di tutela storico-artistica, monumentale e



Rendering Così sarà la nuova sede del Comun General

archeologica sulla ex-colonia Vittorio Veneto ha dato esito negativo già nel 2012. L'elaborato vincitore risponde appieno ai requisiti di qualità architettonica e tecnico-funzionale, nonché il rispetto dei costi previsti. Non solo. L'edificio proposto assicura un alto efficientamento energetico e segue i principi della sostenibilità economica. Grande attenzione poi all'accessibilità e all'adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche». Per Carlo Ganz, nell'elaborato emerso dal concorso non sono ancora state esplorate le conformità alle norme in materia di tutela della salute, della sicurezza delle costruzioni e il rispetto di tutti i vincoli di legge, con particolare riguardo a quelli idrogeologici e sismici. «Questi aspetti vanno approfonditi nel secondo livello previsto dal codice degli appalti e sono stati determinanti nell'improponibile recupero dell'edificio esistente». La scelta degli

amministratori si basa, oltre che sul responso della Soprintendenza, sul fatto che gli altri edifici facenti parte del compendio delle caserme Austro – Ungariche trasformati negli ultimi trenta anni non hanno mantenuto tracce della loro storicità. L'ex edificio Pausbio (ora sede del Comun General) è stato sventrato e ricostruito. L'attuale Apsp di Fassa – Ciasa de Pausa è nata dall'accorpamento delle strutture Col di Lana e Monte Grappa. Il museo ladino ha seguito la stessa sorte mentre l'ex padiglione Piave, attualmente in uso all'Anfass, è stato demolito e ricostruito. Per Italia Nostra il nuovo edificio è un corpo unico impostato su grande piattaforma in cemento. Il progettista Marco Alesi invece afferma che «il progetto instaura forti relazioni con il contesto circostante, aprendosi visivamente agli elementi caratterizzanti del paesaggio sia naturale che antropico».